Per far avanzare la «vertenza Basilicata» giorno per giorno

NEL MOMENTO in cui si svolgevano i lavori del secondo congresso regionale della CGIL di Basilicata prendeva corpo l'ipotesi del ricorso alle elezioni politiche anticipate. E', questo, un fatto molto grave che denota l'incapacità del governo di fare fronte alla gravità della situazione economica e sociale e di apprezzare il senso di responsalità dei sindacati e di quanti hanno a cuore le sorti del paese. L'ultima goccia a far traboccare il vaso, infatti, è stato il risultato completamente deludente dell'incontro dei sindacati col governo. Tutto questo significa che da parte delle forze dominanti e moderate si vuole continuare per la vecchia strada che tanti guasti ha prodotto in Basilicata, nel Mezzogiorno, nell'intero paese.

Dobbiamo dire più chiaramente che le forze moderate agiscono per imporre scelte che producono altri e più drammatici guasti: più emarginazione e spoliazione di regioni come la Basilicata, più sottosviluppo, più miseria.

E' l'opposto di quello di cui hanno bisogno la Basilicata e il paese, è il contrario di quanto è stato rivendicato con grandi lotte dalle popolazioni di intere comunità montane, è il rifiuto delle proposte avanzate nel documento unitario approvato dalla conferenza per l'occupazione indetta nel marzo scorso dalla Regione di Basilicata, è la condanna alla disoccupazione per le decine di migliaia di giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione.

A questo grave stato di cose occorre fare fronte con un sempre maggiore impegno e con una più incisiva mobilitazione delle grandi masse popolari della nostra regione. Compito dei sindacati e delle classi lavoratrici della Basilicata è quello di far sì che al centro dei dbattiti, della iniziativa dei prossimi giorni e delle prossime settimane vi sia la scelta di fondo: una nuova politica economica per il riscatto della Basilicata e per lo sviluppo dell'intero paese. Si tratta dell'immediato e del futuro della Basilicata e del paese. Occorre fare di più a cominciare dai prossimi giorni.

I tre giorni di intenso dibattito del secondo congresso regionale della CGIL di Basilicata hanno sottolineato la gravità della situazione e l'urgenza di farvi fronte. Il congresso ha arricchito la vertenza Basilicata, ora occorre farla avanzare nei fatti, giorno per giorno.

Alcuni dei punti di attacco possono essere così sintetizzati:

● Agricoltura: *accelerare l'esecuzione dei lavori per il completamento delle opere irrigue (già appaltate) dei terrazzi alti del Metapontino e azione per ottenere i finanziamenti per tutti i lotti per le canalizzazioni a valle della diga del Basentello; rivendicare l'inizio dei lavori delle dighe di Acerenza, Genzano, Atella, e tutti gli altri invasi. Sempre in tema di agricoltura, occorre indurre la giunta regionale a varare un piano per la messa a coltura dei circa centomila ettari di terra abbandonata e malcoltivata, a mettere mano ad opere di forestazione e di sistemazione dei fiumi e del suolo, ad avviare il piano zootecnico; soltanto nella Valle d'Agri ci sono dai quattro ai settemila ettari in cui vi possono essere quindici-ventimila capi bovini contro gli attuali 1600 capi, a dare inizio alle opere irrigue degli schemi minori, ad esercitare tutto il peso politico — se necessario insieme alla giunta regionale pugliese — nei confronti dell'Ente di sviluppo agricolo interregionale per una diversa e migliore utilizzazione delle strutture industriali esistenti nel territorio regionale (centrale del latte, centrali ortofrutticole, salumifici, tabacchifici, eccetera) e per il completamento del conservificio di Lavello; a rivendicare dal governo nuovi e più massicci interventi.*

● Industria: *bisogna battersi perche la Liquichimica rimetta in attività lo stabilimento della piana di Tito, dia inizio alla costruzione dei nuovi impianti nella valle del Basento a partire da quello dello scalo di Grassano e della ristrutturazione dell'ex Pozzi di Ferrandina; la Gomma-ferro inizi subito i corsi di formazione professionale; le Ferrovie dello Stato avviino la costruzione dell'officina a S. Nicola di Melfi; la Ferrosud, la Dalmine, la Siderurgica lucana, la Rabotti e le altre aziende amplino gli organici e gli impianti.*

Per la salute, occorrera battersi affinché la legge regionale per le unità locali dei servizi sanitari trovi immediata e rapida attuazione dando inizio anche ai corsi di formazione per l'assistenza a domicilio e accelerando il completamento degli ospedali.

Inoltre è necessario intensificare la lotta per la costruzione di case, scuole strade, appaltate o da appaltare, e per l'istituzione dell'università rapportata allo sviluppo agro-industriale proposto.

Sono tutti problemi che assumono carattere d'urgenza, possono fronteggiare la situazione di profonda crisi in cui versa la Basilicata. Occorre far prevalere i caratteri di emergenza della situazione e questo è possibile soltanto con la lotta. Una lotta che deve riguardare ogni singola comunità montana, le zone territoriali della Basilicata. Una lotta che puo e deve riguardare i giovani e gli adulti, le donne, i contadini, gli artigiani, la piccola impresa, i ceti produttivi, tutti coloro che non vogliono più una regione assistita ma un paese fondato sul lavoro, sullo sviluppo che avanza nella democrazia. Questi problemi sono stati al centro dell'intenso dibattito del secondo congresso regionale della CGIL di Basilicata, durante il quale sono intervenuti più di cinquanta delegati, oltre i rappresentanti della CISL e della UIL, il presidente del Consiglio regionale, il presidente della Giunta, delle ACLI e dell'Alleanza contadini di Basilicata.

Un prezioso contributo è stato recato al dibattito congressuale dai compagni della CGIL della Campania, della Puglia, della Toscana. E' stato un congresso dell'unità e per l'unità tra sud e nord, unità tra occupati e disoccupati, per respingere l'attacco del grande padronato al rinnovo dei contratti, per portare fuori dalla crisi la Basilicata e l'Italia, per fare avanzare nella democrazia il nostro paese.

Luigi Tammone
(segretario regionale della CGIL)

PUGLIA - Rinviato a dopo Pasqua

Duri contrasti dividono i delegati al congresso dc

Lo scontro verte più sui «posti» che sulle differenziazioni di posizioni politiche

Dalla nostra redazione

BARI, 13

Fra contrasti e in un clima assai teso è stato rinviato a dopo Pasqua il Congresso regionale della DC, che dovrà eleggere i 50 componenti del Comitato regionale del partito. E' il secondo appuntamento della fase congressuale democristiana dopo la sessione del 29 febbraio scorso quando l'assemblea designò i delegati pugliesi al congresso di Roma. Ora i 336 delegati, in rappresentanza di 162 mila iscritti dichiarati, dovrebbero decidere il nuovo assetto politico e organizzativo del partito. La direzione regionale non veniva rinnovata dall'indomani delle elezioni politiche del '72, quando la segreteria del partito fu affidata all'avv. Rotolo, moroteo, che si dimise dalla carica nell'agosto dello scorso anno quando assunse la direzione della Giunta regionale di centro sinistra.

Il congresso si svolge in un clima assai confuso. Apertosi sabato è già stato sospeso due volte: nella notte fra sabato e domenica e ieri sera quando l'ufficio di presidenza del congresso ha proposto ai delegati la ripresa dei lavori al più presto possibile, presumibilmente dopo le festività di Pasqua. E' netta l'impressione, del resto convalidata da alcune dichiarazioni di esponenti democristiani, che i contrasti all'interno del partito non ruotino intorno alle prospettive politiche o alla collocazione della DC nella società pugliese per il futuro. Il motivo vero dei contrasti è la gestione del partito, la ripartizione dei posti di direzione fra le varie componenti, riedizione o riesumazione delle vecchie correnti (al congresso di febbraio erano state presentate ben 9 liste).

I contrasti sono iniziati nella seduta di sabato quando un gruppo di giovani delegati e di rappresentanti del GIP (Gruppi di impegno politico), le «cellule» democristiane nei luoghi di lavoro, avevano presentato una mozione secondo la quale dovevano ritenersi incompatibili le cariche nel Comitato regionale del partito con incarichi negli uffici politico-organizzativi del partito a livello regionale e le cariche di presidente ed assessore nella Giunta regionale, e anche quello di semplice consigliere. La proposta era motivata dall'esigenza di «un diverso modo di far politica, con uno «spirito di servizio nei confronti del paese», condizione per «realizzare il fin troppo affermato rinnovamento del partito». Su questa proposta (ha ottenuto 217 sì, 5 no, 1 astensione mentre 113 delegati hanno abbandonato la sala al momento delle votazioni) che riassume in qualche modo la esigenza diffusa nel partito di una moralizzazione della propria vita interna, pur non nascondendo elementi di inesperienza politica, si è acceso lo scontro nel partito.

I gruppi che nel corso del dibattito congressuale di queste settimane sono stati costretti alla minoranza dal cartello delle liste «Moro-Zaccagnini» — i gruppi lattanziani e fanfaniani e i residui degli altri tronconi dorotei — hanno colto questa occasione per scatenare una offensiva contro la maggioranza attuale del partito, che non ha accettato di buon grado la mozione, contestandone l'opportunità anche dal punto di vista statutario, dal momento che propone problemi risolvibili solo in sede di Consiglio nazionale del partito.

Da allora il congresso è proseguito nei corridoi alla ricerca di un possibile compromesso. Fra gli altri argomenti al centro dello scontro congressuale, che non si è risparmiato neanche momenti di acuta tensione, il problema del premio di maggioranza, che lo statuto del partito assegna alla lista che abbia ottenuto il 54% dei voti dei delegati. La minoranza, lattanziani fanfaniani ed altre componenti della parte più conservatrice della DC, chiedono che la lista morotea, alla quale aderiscono morotei, base, forze nuove ed altri gruppi di sinistra, vi rinunci. Nel corso della prossima seduta prevista per i giorni successivi a Pasqua, si potrà apprendere quale mediazione — se sarà stata raggiunta nel frattempo — abbiano raggiunto fra loro le varie componenti del partito, impegnate in quello che appare sempre più uno scontro di potere e sempre meno uno scontro politico.

Assolti i lavoratori di Rionero per le lotte del 1971

POTENZA, 13

Il tribunale di Melfi ha assolto con formula piena il compagno Nino Calice e altri diciotto lavoratori di Rionero processati con l'accusa di invasione e occupazione di fabbrica e del municipio per le lotte condotte nel febbraio del 1971 per l'occupazione e lo sviluppo della zona.

Gli avvocati compagni Iasilli, Petrone e Savino hanno smontato, nelle loro arringhe, la montatura contro i compagni che in quel periodo guidarono per tre giorni le lotte di massa per il lavoro con notevoli risultati. Di grande interesse è stata la posizione del Pubblico Ministero, dottor Iavarone, che nel chiedere l'assoluzione per tutti per insussistenza del reato, ha esplicitamente condannato la sopravvivenza negli attuali codici, di norme fasciste concernenti gli scioperi e le lotte dei lavoratori, norme raggruppate sotto gli articoli della «invasione e di occupazione delle aziende».

Il magistrato ha sollecitato un rapido adeguamento legislativo del codice penale alla Costituzione repubblicana, sostenendo la legittimità e la doverosità dell'intervento — anche con lo sciopero e la lotta — degli operai nelle questioni aziendali che attengano alla difesa e allo sviluppo dei posti di lavoro.

Sciopero e corteo ieri a Mazara del Vallo

MAZARA DEL VALLO, 13.

Sciopero generale oggi a Mazara del Vallo, indetto dalla federazione sindacale unitaria CGIL CISL-UIL, dalle ACLI e dall'Alleanza coltivatori. Al centro della giornata di lotta, che si è articolata in un lungo corteo e in un comizio, l'obiettivo di un nuovo sviluppo della zona, a cominciare da una nuova politica della pesca, il rinnovo del contratto di lavoro della gente del mare, la normalizzazione del consorzio di bonifica, retto da diversi anni da una gestione commissariale, l'adozione del piano comprensoriale, congelato da lungo tempo dall'assessorato regionale allo sviluppo economico.

Inoltre viene rivendicata la istituzione di un poliambulatorio dell'INAM e sollecitata la istituzione di insediamenti produttivi che assicurino un posto di lavoro ai disoccupati, in particolare ai giovani tra cui molti in possesso di un titolo di studio.

Le rivendicazioni sono state affermate con striscioni e slogan nel corso del corteo, che ha visto una forte partecipazione, che ha percorso le principali vie della città.

Manifestazione di donne a Palermo

Grande e vivacissima manifestazione di donne ieri a Palermo, organizzata dall'UDI e dai collettivi femministi. Hanno sfilato in corteo, in prevalenza ragazze dei licei cittadini, per reclamare una legislazione che permetta una maternità libera e consapevole e che prenda atto della tragica realtà degli aborti clandestini.

A Piazza Massimo, a conclusione di questa che è stata la prima manifestazione unitaria delle donne palermitane, su questi temi hanno parlato Enza Barillà, assessore socialista alla condizione femminile del Comune di Palermo, della segreteria dell'UDI e Antonia Madella del coordinamento dei collettivi femministi.

PORTO EMPEDOCLE - I Consigli comunale e provinciale riuniti in seduta congiunta

GLI ENTI LOCALI CON I LAVORATORI MONTEDISON

La riunione ha avuto luogo in un locale poco distante dalla fabbrica che si vuole smantellare - Proposto un incontro con i segretari regionali dei partiti democratici, i sindaci e i capigruppo all'ARS - Un pesante attacco all'economia di tutto l'Agrigentino

FOGGIA — Una manifestazione di protesta dei lavoratori della cartiera

PORTO EMPEDOCLE, 13

Le forze democratiche dell'Agrigentino fanno quadrato attorno allo stabilimento Akragas-Montedison di Porto Empedocle, minacciato dai piani di ridimensionamento del gruppo chimico. Il Consiglio comunale di Porto Empedocle e il Consiglio provinciale di Agrigento si sono riuniti in seduta congiunta in un locale poco distante dalla fabbrica che la Montedison vorrebbe smantellare ed hanno proclamato il loro sostegno alla lotta degli operai per la difesa del posto di lavoro, lanciando la proposta di un incontro dei segretari regionali dei partiti democratici, dei sindaci dell'Agrigentino, dei capigruppo all'ARS per definire una comune strategia di lotta per la difesa dei livelli di occupazione e lo sviluppo della provincia.

La sorte dello stabilimento (dove la Montedison ha annunciato un piano di «riconversione produttiva» che ha tutta l'aria di preludere alla chiusura e che passa attraverso la cassa integrazione per 330 dei 434 dipendenti) fa tutt'uno, infatti, con quella dell'intero comprensorio. Qui si producono fertilizzanti, destinati all'agricoltura dell'entroterra siciliano: 150 mila tonnellate annue di superfosfato (45 mila di acido nitrico, 25 mila di nitrato potassico, 200 mila di fertilizzanti complessi).

La metà degli operai sono di Porto Empedocle, il resto proviene da altre località della provincia. Il porto della cittadina finora si è collegato strettamente alla fabbrica. Accanto ad essa cinquanta lavoratori, associati in cooperativa (la Ciclat) si occupano di insaccare il prodotto e di caricarlo sugli autotreni che partono dall'Agrigentino verso ogni angolo delle campagne siciliane.

Il piano Montedison prevede l'affossamento di questa importante fonte di lavoro senza alcuna contropartita: per un periodo dai quattro ai sei mesi l'attività produttiva verrà bloccata e rimarranno al lavoro soltanto cento dipendenti, adibiti all'attività di spedizione.

Non solo il consiglio di fabbrica, ma un largo schieramento di forze democratiche si batte ora contro i progetti di smobilitazione. Si tratta — è stato affermato nel corso dell'assemblea — di una emblematica vertenza, cui occorre dare lungo respiro, per poter battere il disegno che il gruppo chimico sta portando avanti con estrema determinazione (avvalendosi della connivenza del governo nazionale e della inerzia di quello regionale) in Sicilia come dimostra l'esempio delle analoghe vicende nel «polo» di Siracusa, e dappertutto nelle «zone deboli» del Mezzogiorno.

La grande partecipazione all'assemblea pubblica con gli amministratori ha avuto il carattere di una prima verifica di questa volontà di lotta e dell'impronta unitaria della scelta strategica che viene portata avanti in netta opposizione ai disegni di «riconversione fasulla» della Montedison.

il partito

GUSPINI — Giovedì 15, alle ore 18, nei locali della sezione del partito, è convocata la riunione del Comitato di zona. All'ordine del giorno: esame dei compiti del partito nella zona del Guspinese alla luce delle indicazioni scaturite dalla conferenza; elezione degli organi direttivi del comitato.

Documento dei bancari comunisti

Quattro proposte per ristrutturare le banche siciliane

PALERMO, 13

Occorre una svolta nell'assetto e nella gestione delle due banche siciliane, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio. Questa richiesta viene formulata dalla cellula dei bancari comunisti, in un documento che trae spunto dal «vuoto di potere determinatosi alla Cassa di Risparmio dopo la scomparsa del presidente Stagno D'Alcontres e del Banco di Sicilia dove il consiglio d'amministrazione scaduto è in carica da 8 anni».

La nota dei bancari comunisti evidenzia «il ruolo negativo che le banche hanno svolto in questi anni attraverso una gestione del credito caratterizzata troppo spesso dal clientelismo, volta a favorire i settori più parassitari a detrimento di quelli produttivi». Si è assistito così — aggiunge la nota — al dirottamento verso la speculazione edilizia e finanziaria del credito destinato all'artigianato, all'agricoltura e al commercio, per i quali lo stato e la regione hanno erogato contributi per miliardi.

La cellula comunista formula di conseguenza quattro richieste:

■ la immediata normalizzazione del consiglio d'amministrazione, ridotto a 5 membri, di modo che «la volontà di uno solo può di fatto condizionare l'intera attività dell'istituto»;

■ la nomina di consiglieri che offrano garanzie di serietà, onestà e competenza. In questo quadro va visto il problema della nomina del nuovo presidente, che proprio in considerazione della situazione interna alla banca «non può che essere ricercato all'esterno dell'istituto di credito»;

■ la restituzione del Consiglio d'amministrazione ai suoi compiti istituzionali per una sana politica creditizia collegata agli indirizzi di programmazione regionale.

■ la normalizzazione e il rinnovo del vertice della direzione generale.

Dibattito a Potenza

Per riformare lo Stato più potere ai Comuni

POTENZA, 13

Ad iniziativa del PCI ha avuto luogo ieri a Potenza, nel salone del Grande Albergo, una conferenza dibattito sul tema: «Riforma democratica dello Stato e ruolo del pubblico impiego».

Il compagno Antonio Micele vice presidente del Consiglio regionale di Basilicata, ha svolto la relazione introduttiva. I lavoratori del pubblico impiego — egli ha detto — sono circa quarantamila in Basilicata. Essi debbono essere una forza al servizio del rinnovamento e della democrazia, debbono essere protagonisti dello sforzo per fare uscire l'Italia dalla crisi.

La fase concreta della riforma dello Stato si è avviata con l'avvento delle Regioni. La realizzazione del decentramento e della partecipazione deve esaltare il ruolo delle regioni, dei comuni e province, deve chiamare ad un ruolo di responsabilità e di collaborazione i dipendenti pubblici.

Nella discussione, sono intervenuti: il dottor Franco Coviello, vice presidente al Provveditorato agli studi di Potenza, il dottor Luigi Vitelli segretario del Consiglio regionale di Basilicata, Aldo Ferri dell'INPS, Pina Monaco dipendente della Regione Basilicata, Nino Calice, capogruppo del PCI alla Regione Basilicata, Filippo Console responsabile dell'ufficio legislativo del Consiglio regionale di Basilicata, il dottor Franco Viggiano direttore dell'INADEL di Potenza, Donato Giacomino della CGIL-scuola, Ennio Di Palma dipendente del Comune di Potenza; Sivolella e Simonetti hanno fatto pervenire interventi scritti. Ha concluso il dibattito il compagno senatore Ignazio Petrone.

FOGGIA - Inizia domani la conferenza di produzione dell'azienda

Alla Cartiera c'è posto per 400 disoccupati

Le proposte avanzate dai partiti democratici per ampliare i livelli occupazionali - Il ruolo del Poligrafico di Stato - Necessario attuare tutti gli investimenti e procedere al potenziamento degli impianti - Grosse speculazioni per l'intermediazione nell'acquisto e la vendita della paglia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 13

Giovedì prossimo, 15 aprile, avrà luogo a Foggia presso la sala rosa del palazzetto dell'arte (inizio ore 16,30) la prima conferenza di produzione della Cartiera di Foggia, a iniziativa dei sindacati e delle organizzazioni aziendali della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI. L'iniziativa, che è molto attesa, vuole approfondire i problemi della fabbrica di Foggia collegati alle questioni del suo potenziamento e ammodernamento e al rapporto industria-agricoltura.

La conferenza di produzione, naturalmente non mancherà di porre in rilievo da una parte l'attuale capacità produttiva della fabbrica di Foggia, che non viene pienamente sfruttata, e dall'altra le carenze che ne limitano un armonico e complessivo sviluppo.

Già da tempo i nuclei politici aziendali del Poligrafico hanno più volte ribadito l'importanza e l'essenzialità della funzione imprenditoriale dell'ente pubblico, quindi del Poligrafico di Stato, specie nel Mezzogiorno e in particolare nella provincia di Foggia dove le partecipazioni statali per la verità hanno assolto a un ruolo secondario, con un intervento che è stato frammentario.

Alla Cartiera di Foggia, si è registrato un intervento decrescente dell'impegno pubblico. Infatti l'Istituto Poligrafico di Stato, dal 1951 al '61, ha fatto investimenti annui per addetto pari a lire 754 000 contro l'investimento di 2 350 000 lire per addetto dell'industria privata del settore carta e cartotecnica: il divario si approfondisce ancora di più se si prende in esame il periodo 1968-1972 in cui l'IPS ha investito per ogni addetto, somma media annua, 4 milioni 066 mila lire contro i 20 milioni e 532.000 dell'industria privata.

Quali sono le prospettive che saranno oggetto di discussione in questa conferenza di produzione? I nuclei aziendali dei partiti dell'arco costituzionale ritengono innanzi tutto che si possa procedere subito all'assunzione in Cartiera di 400 disoccupati. Per fare ciò però è necessario avere volontà politica, abolire lo straordinario, completare gli organici e varare il nuovo regolamento interno che preveda un abbassamento del limite di età di permanenza in fabbrica fino ai 60 anni per gli uomini e fino a 55 anni per le donne.

Al centro del dibattito saranno anche altre due importanti proposte: la costituzione di un'associazione fra produttori diretti della paglia di grano al fine di mettere fuori causa l'intermediazione parassitaria della materia prima occorrente alla industria della cellulosa. Su questo problema si registrano fatti abbastanza scandalosi: ai contadini la paglia viene pagata dalle 40 alle 100 lire il quintale, paglia che viene acquistata da un ente pubblico quale il Consorzio agrario che la rivende alla cartiera addirittura al prezzo di 1700-2500 lire il quintale.

L'altra proposta riguarda la costruzione di una editoria pubblica per fini culturali di massa (produzione di carta per quotidiani, stampa locale, ecc.). Un'altra proposta ancora, che è la più importante, riguarda il collegamento con l'agricoltura attraverso un piano di forestazione delle zone montane e collinari della provincia di Foggia per la coltivazione in primo luogo del pioppo.

Roberto Consiglio

Condannato l'amministratore di «Tuttoquotidiano» per atteggiamento antisindacale

CAGLIARI, 13

Il pretore del lavoro di Cagliari, dottor Mauro Mura, ha depositato ieri la sentenza in relazione alla denuncia per comportamenti antisindacali presentata dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dall'Associazione sarda contro lo amministratore unico della SEDIS, Emilio Pellicani. La SEDIS è l'editrice di «Tutto quotidiano».

I sindacati avevano chiesto al pretore di ordinare al Pellicani «di non convocare assemblee del personale per deplorare gli scioperi e di non condizionare il rispetto dei contratti e il pagamento degli stipendi all'attuazione delle assemblee medesime».

Il pretore, sentiti alcuni testimoni e gli avvocati delle parti (Benvenuto Pilurzu e Paolo Sestu per i sindacati) ha emesso la sua sentenza dando ragione alle organizzazioni sindacali.

«La semplice esposizione dei fatti — si legge nella sentenza — rende superfluo qualsiasi ulteriore approfondimento circa l'antisindacalità del comportamento denunciato che appare volto fondamentalmente a limitare l'esercizio del diritto di sciopero, sottoposto a ripetute e gravi censure, ed a mortificare l'azione svolta dagli organismi sindacali aziendali, definiti irresponsabili alla presenza di tutti i lavoratori convocati in assemblea dallo stesso datore di lavoro in una occasione nella quale mentre si prospettava il pronto pagamento degli stipendi (in realtà ad oltre un mese da quello episodio è stato pagato solo un acconto di 100 000 lire), si preannunciava anche una drastica riduzione del personale».

Concluso il dibattito all'ARS

Migliorata la legge sul turismo

Il gruppo comunista è riuscito a introdurre sensibili modifiche

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

L'Assemblea regionale siciliana ha concluso questa mattina la discussione generale del disegno di legge sul turismo. La legge di cui si sono oggi iniziate a votare nella seduta pomeridiana gli articoli, ha avuto finora un iter abbastanza lungo, soprattutto a causa dell'atteggiamento del governo regionale su vecchie posizioni di accentramento assessoriale. Giunta in aula venerdì scorso dovrebbe essere approvata nei prossimi giorni.

Il turismo — e questo lo spirito delle modifiche apportate da gruppo comunista ai provvedimenti originariamente proposti dal governo — non può essere considerato, come del resto le altre competenze della Regione, né un lotto di potere, né una riserva di caccia per nessuno. Superate le bizzose impennate dell'assessore socialdemocratico al ramo, Macaluso, che si era rifiutato perfino ad un certo punto di giungere ad un accordo tra le forze autonomistiche sulla materia, il disegno di legge giunge ora a Sala d'Ercole con alcune rilevanti modifiche, che accolgono le richieste pressoché unanimi, formulate dagli operatori del settore e dalle forze democratiche, ascoltate dal gruppo parlamentare comunista, in una serrata serie di consultazioni.

Il disegno di legge ha una dotazione finanziaria di 150 miliardi e prevede il coordinamento e la programmazione della spesa, misure per la organizzazione e la difesa del territorio, il decentramento degli interventi operativi, il completamento delle opere già finanziate, il potenziamento del patrimonio alberghiero e incentivi per l'associazionismo e le cooperative.

Illustrando l'apporto del gruppo parlamentare comunista alla definizione del testo, il compagno on. La Micela ha ricordato come tali proposte siano al vaglio degli operatori del settore e ha sottolineato il valore delle misure di programmazione inserite nel provvedimento in netta contrapposizione con gli indirizzi di accentramento e polverizzazione finora invalsi.

Acqua inquinata alla mensa dell'Università di Bari

BARI, 13

Il direttore dell'istituto di igiene dell'università di Bari, prof. Enea Grosso, ha disposto la chiusura di una delle mense gestite dalla casa dello studente di Bari. Non ci sono versioni ufficiali sul perchè della decisione: sembra tuttavia che sarebbe stata imposta da un sospetto di inquinamento dell'acqua.

L'inquinamento potrebbe essere stato causato da residui di lana di vetro, (materiale plastico vetroso) rinvenuto nell'acqua in seguito a possibili errori nel corso del collaudo delle cisterne. Altre fonti parlano di «carcasse di gatti» in putrefazione trovate nell'autoclave. Fin da venerdì 9 la direzione della Casa aveva affisso un avviso nella mensa col quale si raccomandava di non bere acqua non potabile.